

# L'ITALIANO LINGUA FRANCA NEL CALCIO. IL CASO DELL'ATALANTA BERGAMASCA CALCIO

*Sara Colombo*<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Lo sport di squadra offre uno scenario privilegiato per ricerche aventi come obiettivo l'indagine di interazioni in contesti plurilingui: ormai le squadre ingaggiano giocatori da tutto il mondo e le dinamiche di comunicazione, in un tale contesto, si manifestano in tutta la loro complessità. In particolare, le costellazioni comunicative che si vengono a creare riguardano l'interazione tra giocatori e allenatore, giocatori e preparatori atletici, giocatori e altri membri dello staff e, naturalmente, giocatori e altri compagni di squadra. In questo complesso scenario, considerando l'origine multi-etnica dei componenti di una squadra e i loro bisogni comunicativi, ipotizziamo che le interazioni avvengano in una lingua franca.

Se osserviamo da vicino la realtà delle società sportive, notiamo che le squadre sono caratterizzate da uno spiccato profilo multi-etnico, avendo una fortissima componente straniera. Questo vale praticamente per tutti gli sport di squadra e, forse, il caso più eclatante è quello del calcio. In effetti, basta dare un rapido sguardo alle formazioni durante le partite di Serie A – indubbiamente quella più seguita in Italia, sia per il suo prestigio, sia per la presenza (o l'onnipresenza) mediatica.

Con il 65,38% di giocatori stranieri<sup>2</sup> l'Atalanta BC (Bergamasca Calcio) è una delle squadre di Serie A con il più marcato profilo multi-etnico<sup>3</sup> e si dimostra, pertanto, particolarmente indicata per il tipo di studio che ci proponiamo. C'è una grande varietà di lingue madri rappresentate (albanese, arabo, croato, francese, lingue africane, olandese, polacco, portoghese, sloveno, spagnolo, tedesco). Inoltre, l'allenatore (Gian Piero Gasperini) è italiano. Ipotizziamo pertanto che, in questo contesto plurilingue, le interazioni in italiano abbiano un peso considerevole nelle costellazioni comunicative della squadra.

Obiettivo del presente contributo è l'indagine della lingua usata dall'Atalanta nelle interazioni, allo scopo di determinare la lingua franca (o le lingue franche) a cui si fa ricorso e i fattori alla base della scelta della lingua franca utilizzata. Dopo aver fornito un inquadramento teorico sul concetto di lingua franca (definizione e sua riconcettualizzazione) (§ 2) e una sintesi dei principali risultati di ricerca relativi al tema lingua franca come strategia di comunicazione adottata dalle squadre di calcio (emersi da studi più ampi sul plurilinguismo nel calcio) (§ 3), procederemo a delineare il progetto di

<sup>1</sup> Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn.

<sup>2</sup> Fino a novembre 2018 (stagione 2018/2019).

<sup>3</sup> Se prendiamo in considerazione gli indicatori utilizzati per classificare i giocatori di calcio – introdotti in analisi demografiche dei giocatori stranieri (Siebetcheu, 2016a) –, nel caso dell'Atalanta la percentuale farebbe riferimento agli indicatori *incidence* (densità di giocatori stranieri), *origin* (nazionalità dei giocatori) e, implicitamente, *presence* (numero di giocatori stranieri) (cfr. Siebetcheu, 2016a: 148).

ricerca in cui è inserito il presente contributo (§ 4), la metodologia di raccolta dati (§ 5) e, infine, presenteremo i risultati dell'analisi condotta (§ 6).

## 2. LINGUA FRANCA: DEFINIZIONE

*Lingua franca* è «[d]ie generelle Bezeichnung für eine Vermittlungssprache in multilingualen Sprachgemeinschaften»<sup>4</sup> (Bußmann, 2008). Dalla disamina di alcuni scritti sulla lingua franca (Schuchardt, 1909 e Weinrich, 2003: 322-323), notiamo che principalmente vengono focalizzati due aspetti. Da un lato la caratterizzazione della lingua franca come composta da elementi eterogenei (trattandosi di una *Mischsprache*). Dall'altro la sua natura di *funktionale Sprache* (Weinrich, 2003: 323), ovvero di lingua avente uno scopo specifico (una lingua di comunicazione, *Vermittlungssprache*). Alle caratteristiche appena citate possiamo aggiungerne una terza, che contribuisce a definire la lingua franca e che riguarda i parlanti coinvolti, per i quali si tratta di una L2 (lingua seconda) o LS (lingua straniera), ovvero di una lingua diversa dalla propria L1 (lingua madre) (Meierkord/Knapp, 2002: 9 -10).

Tuttavia, in uno scenario globale totalmente modificato emerge oggi la necessità di riconcettualizzare il termine *lingua franca* (cfr. Meierkord, Knapp, 2002), sapendo che essa può essere usata per vari scopi e che può essere impiegata da un gruppo eterogeneo di parlanti, per i quali questa lingua non ha necessariamente lo status di L2 o LS (cfr. Meierkord, Knapp, 2002: 10). Proprio tale riconcettualizzazione è alla base del presente contributo, fermo restando il presupposto teorico della lingua franca, ovvero il multilinguismo.

## 3. LA LINGUA FRANCA NEL CALCIO: STATO DELLA RICERCA

Gli studi sull'utilizzo di una lingua franca nelle interazioni riguardano soprattutto l'inglese, considerato la lingua franca per eccellenza. Se spostiamo l'attenzione sulla lingua italiana e ci chiediamo quali sono i contesti in cui l'italiano viene usato come lingua franca sul posto di lavoro, si delineano due possibili scenari: un *milieu* esterno, in cui l'italiano viene usato come lingua franca al di fuori dell'Italia, e un *milieu* interno, in cui l'italiano viene usato come lingua franca in Italia da persone che non condividono la stessa madrelingua. Proprio quest'ultimo scenario ha caratterizzato il nostro Paese dagli anni '90, cioè da quando l'Italia è diventata Paese di immigrazione. Così, i posti di lavoro interessati da questo fenomeno sono moltissimi, in linea teorica tutti, se consideriamo l'accezione più ampia che una riconcettualizzazione del termine lingua franca ha portato con sé (cfr. § 2) e che vede coinvolti nell'interazione parlanti con madrilingue eterogenee, per i quali l'italiano può essere LS, L2 o anche L1 (cfr. Meierkord, Knapp, 2002: 10). Lavori di manovalanza, settore medico-sanitario, campo della ricerca scientifica, turismo e mondo dello sport ci sembrano essere degli esempi di ambienti di lavoro multilingui, in cui si pone la necessità di stabilire una lingua franca da utilizzare per la comunicazione. Proprio il multilinguismo nelle squadre di calcio, considerate come «complex linguistic ecosystems» (Giera *et al.*, 2008: 375), è stato – negli ultimi dieci anni – oggetto di indagine di singoli studiosi e di un gruppo di ricercatori, *The Innsbruck Football Research Group*<sup>5</sup>. In particolare, l'accento è stato posto su problemi, processi comunicativi e strategie adottate dalle squadre di calcio, caratterizzate da multilinguismo e multiculturalismo (Giera *et al.*, 2008).

<sup>4</sup> «Termine generale [per indicare] una lingua di mediazione nelle comunità linguistiche multilingui» [n.d.r.].

<sup>5</sup> [https://www.uibk.ac.at/romanistik/personal/lavric/sprache\\_fussball/](https://www.uibk.ac.at/romanistik/personal/lavric/sprache_fussball/).

In particolare, è emerso che anche nel calcio coesistono, come è naturale, comunicazione verbale (*code choice, code mixing*, lingua franca) e non verbale (gesti, mimica) e che le squadre ideano delle strategie a breve termine (corsi di lingua, interprete) e a lungo termine (*factotum*<sup>6</sup>, interprete non ufficiale, che può essere un giocatore o un ex-giocatore con la stessa L1 e che svolge la funzione di mediatore linguistico<sup>7</sup>; cfr. Steiner, 2011: 70 segg., Giera *et al.*, 2008). Il ricorso a una lingua franca è dunque solo una delle possibili strategie di comunicazione che le squadre di calcio adottano per superare «le défis de la diversité linguistique» (citando il titolo del contributo di Lavric, Steiner, 2012). Tale lingua franca – a differenza delle imprese, in cui l'inglese si è affermato come lingua franca per eccellenza nelle trattative aziendali (Steiner, Lavric, 2013: 193) – non è necessariamente l'inglese (Lavric, Steiner, 2018: 259 e 2012: 18) – sebbene possa esserlo (Steiner, Lavric, 2013: 206). La conoscenza dell'inglese da parte di alcuni giocatori e dei membri dello staff è, infatti, spesso rudimentale e rappresenta una soluzione comunicativa non molto diffusa all'interno delle società sportive e nelle competizioni nazionali. L'inglese è, più che altro, la lingua utilizzata nei tornei internazionali, per favorire la comunicazione con l'arbitro e con gli avversari e, in effetti, questa è diventata la lingua ufficiale della UEFA (cfr. Steiner, 2011: 78 e Giera *et al.*, 2008: 384). Al contrario, diversi studi hanno dimostrato che è la lingua locale, ovvero la lingua del Paese della squadra, che si impone come lingua franca nelle interazioni (Lavric, Steiner, 2018: 259; Lavric, 2017: 62, 65-66; Steiner, Lavric, 2013: 205, 209; Lavric, 2012: 181; Lavric, Steiner, 2012: 26; Steiner, 2011:78): «the real lingua franca [...] in a multilingual football team is first and foremost the language of the club's home country» (Lavric, Steiner, 2018: 257).

Quanto appena esposto emerge chiaramente da alcuni studi empirici effettuati tramite i metodi dell'intervista qualitativa, del questionario, dell'osservazione sul campo e – in alcuni casi – delle registrazioni audio e video. Così Lavric, Steiner (2012) e Steiner (2011), che presentano i risultati di interviste effettuate con cinquanta partecipanti in undici squadre di calcio di tre Paesi (Austria, Italia<sup>8</sup> e Germania). Sebbene in tale ricerca il campione intervistato risulti numericamente consistente, esso è piuttosto eterogeneo, se considerato da due punti di vista. Il primo riguarda il ruolo degli intervistati: lo studio prende, infatti, in considerazione non solo il personale interno alle squadre (giocatori e manager), ma anche arbitri, il cui comportamento linguistico, naturalmente, non dipende da politiche linguistiche della squadra di calcio. Tuttavia, anche le affermazioni degli arbitri possono rivelarsi utili per confermare o smentire quanto emerso dalle interviste con i calciatori e con lo staff. Il secondo – un po' problematico – concerne le squadre scelte per le interviste, che variano dalla prima alla quinta divisione. È però opportuno considerare che una squadra di prima divisione avrà a disposizione risorse economiche molto più ingenti da investire sia nella scelta dei calciatori (anche stranieri), sia nell'attuazione dei progetti legati alla politica linguistica (corsi di lingua, *factotum*, interprete). Oltre al criterio economico, anche la professionalità dei giocatori varierà a seconda della divisione del campionato e della risonanza nazionale (e internazionale)<sup>9</sup>. Per questi motivi ci sembra che gli esiti delle interviste a squadre di calcio appartenenti a varie divisioni siano tra loro difficilmente paragonabili, perché differenti sono le condizioni alla loro base.

<sup>6</sup> Inteso come «l'interlocuteur privilégié du nouveau joueur et de sa famille pour tous les problèmes de la vie personnelle et professionnelle» (Lavric, Steiner, 2012: 24).

<sup>7</sup> Steiner (2011: 74 segg.) usa il termine *community interpreting*, ripreso dalle scienze della traduzione.

<sup>8</sup> Unione Sportiva Triestina Calcio (Serie B), Settore Giovanile dell'AC Milan (Serie A) e Calcio Femminile Südtirol (Associazione Dilettantistica).

<sup>9</sup> Tra l'altro, sembra che la stessa Steiner (2011) sottolinei il criterio di professionalità come discriminante (a seconda dell'appartenenza della squadra a una determinata lega o livello) – tuttavia lo relaziona semplicemente alla quantità di informazioni reperibili su un determinato calciatore.

Forse è anche per questo motivo che la maggior parte delle ricerche empiriche si concentra su *case study* singoli, come Lavric, Steiner (2017)<sup>10</sup> e Steiner, Lavric (2013), che osservano il caso di un legionario<sup>11</sup> spagnolo del FC Wacker Innsbruck, squadra austriaca in cui la lingua franca, accanto al tedesco standard, è il dialetto tirolese, cosa che causa grossi problemi ai calciatori (cfr. Lavric, Steiner, 2017). Naturalmente, ci sembra doveroso sottolineare che questo è un caso particolare – che costituisce più che altro un'eccezione –, legato a una situazione di diglossia che caratterizza il territorio tirolese. Anche Ringbom (2012) si concentra su un caso particolare, quello dell'IFK Marienhamn, squadra di calcio delle Isole Åland, e constata la coesistenza di due lingue di comunicazione, lo svedese e l'inglese. Questo risultato rappresenta una particolarità, dovuta alla situazione politica del territorio e che si fonda su ragioni storiche: lo svedese è, infatti, la lingua ufficiale di questo arcipelago finlandese e anche una delle lingue franche della squadra. Così, il finlandese, pur essendo la lingua ufficiale dello Stato di appartenenza di queste isole e del campionato finlandese, non assume la funzione di lingua di comunicazione, in quanto non rappresenta la lingua parlata a livello locale.

Pur nella loro singolarità, nei casi appena esposti la scelta linguistica del microcosmo “società calcistica” rispecchia comunque quanto succede nel macrocosmo “società umana” a livello locale e conferma, dunque, la tesi che la lingua franca sia la lingua ufficiale del posto.

Per completezza, pur non avendo per tema l'utilizzo dell'italiano come lingua franca, ma il binomio lingua e calcio in Italia, menzioniamo i lavori di Siebetcheu (2016b), sulla didattica dell'italiano per i calciatori stranieri.

#### 4. IL PROGETTO DI RICERCA

Il progetto della nostra ricerca è stato, nel corso del tempo, modificato. In origine, infatti, il presente studio (inserito nella prospettiva della pragmatica interculturale – cfr. Kecsek, Assimakopoulos, 2017) si proponeva sempre di analizzare le interazioni tra calciatori aventi lingue madri differenti, ma tramite osservazione diretta e registrazione. Alla raccolta di dati naturali ci proponevamo di affiancare delle interviste *post hoc* con i calciatori, allo scopo di stabilire la loro percezione riguardo all'uso dell'italiano come lingua franca. L'analisi condotta sarebbe stata di tipo qualitativo e a livello discorsivo (in linea con le tendenze di analisi della comunicazione interculturale, cfr. Kecsek, 2017: 412).

L'attuazione del progetto originario si è tuttavia dimostrata impossibile a causa di una serie di criticità (in parte veri e propri problemi tecnici), che sono emerse nel corso di colloqui preliminari con i membri dello staff Atalanta e che sono state confermate in un secondo momento durante le interviste. Nonostante il progetto iniziale sia stato sottoposto a modifiche, ci è sembrato ugualmente opportuno presentarlo a grandi linee, in quanto anche la sua mancata realizzazione ci permette comunque di fare delle riflessioni sulle sue criticità. In particolare, abbiamo rilevato una serie di difficoltà di diverso tipo. Difficoltà oggettive in merito all'impossibilità di avere accesso agli allenamenti: l'allenatore Gasperini non ama che persone esterne assistano agli allenamenti della squadra e ancor meno alle sedute di tattica (forse anche per prevenire una possibile fuoriuscita di informazioni) (Lazzaroni, intervista: 27/09/2018; Rocca, intervista: 27/09/2018). Anche nel caso in cui fosse stato possibile assistere agli allenamenti, questi sarebbero stati – come

<sup>10</sup> Tale articolo contiene il riassunto di quanto emerso dalla tesi dottorale di Steiner, 2014 che non ci è stato possibile trovare.

<sup>11</sup> Nel mondo germanofono i calciatori stranieri vengono chiamati *legionari* (cfr. Steiner, Lavric, 2013: 191).

ci è stato confermato nelle interviste – di utilità limitata ai fini della nostra ricerca, a causa di difficoltà che definiamo procedurali: gli allenamenti sono caratterizzati da una preponderanza di linguaggio non verbale (gesti e mimica) e avrebbero pertanto offerto poco materiale strettamente linguistico su cui lavorare. Naturalmente ci sono anche delle componenti di linguaggio verbale, anche se minori – soprattutto, come ci è stato riferito, turpiloqui (Gosens, intervista: 27/09/2018). Inoltre, sempre per quanto riguarda gli allenamenti, occorre considerare anche le difficoltà tecniche che le interviste necessariamente comportano: assistere agli allenamenti dalla tribuna o dal margine del campo non consentirebbe di avere la giusta vicinanza per registrare e anche considerando di utilizzare la tecnica degli appunti, sarebbe comunque praticamente impossibile sentire tutte le interazioni sul campo. O ancora, nella remota possibilità di poter assistere agli allenamenti in campo, bisogna considerare l'impossibilità di seguire e registrare i giocatori in movimento e, inoltre, la presenza di un intervistatore esterno (qualora ammesso dall'allenatore) potrebbe ostacolare gli spostamenti dei giocatori in campo. Infine, un'ulteriore difficoltà di tipo soggettivo riguarda la spontaneità e dunque l'attendibilità delle interazioni: secondo quanto emerge dalle interviste ai membri dello staff, in un ambiente prevalentemente maschile, la presenza di un'intervistatrice avrebbe potuto inibire i calciatori («Ricordati che sono ragazzi di 20 anni», Lazzaroni, intervista: 27/09/2018) e modificare il loro comportamento – anche linguistico – con conseguente falsificazione dei dati raccolti. Non solo la nostra presenza, ma – come abbiamo constatato – anche il giudizio di familiari all'esterno (in qualità di lettori delle interviste) può essere un fattore inibitorio (per es. sul tema parolacce: «Se ti viene da dire una parolaccia come la dici? In francese? T: Italiano [...] SC: E tipo cosa dici? [...] T: No, non dico niente. [...] T: No, no, non possiamo, non possiamo [...] T: Se mia mamma legge dopo...», Castagne, intervista: 27/09/2018).

Nonostante queste difficoltà, abbiamo comunque deciso di portare avanti il nostro progetto – ma con alcune modifiche riguardo alla metodologia e agli informanti. I dati sono stati, infatti, raccolti tramite interviste singole, cosa che ha escluso le interazioni tra calciatori e quindi il progetto originario di effettuare un'analisi conversazionale. Inoltre, alle interviste ai calciatori si sono affiancate anche quelle a vari membri dello staff Atalanta. Al momento dell'organizzazione e dell'analisi dei dati raccolti sono emerse tematiche eterogenee che ci hanno, così, portato ad ampliare il disegno originario e a investigare aspetti differenti: da un lato la lingua franca utilizzata dai calciatori e dalla squadra (il progetto originario, i cui risultati verranno presentati in questa sede) e dall'altro le politiche linguistiche ed educative dell'Atalanta BC (ricerca collaterale i cui risultati sono stati discussi in Colombo, 2020). Sebbene i dati siano stati raccolti secondo altre metodologie rispetto a quelle inizialmente previste (cfr. § 5), abbiamo comunque potuto mantenere lo scopo del disegno di ricerca originario, ovvero la descrizione del comportamento linguistico dei calciatori dell'Atalanta durante le interazioni che avvengono in ambito professionale ma anche privato. Allo stesso modo, anche le domande di ricerca formulate inizialmente sono state mantenute, ovvero:

- L'italiano è la lingua franca usata dall'Atalanta BC?
- In particolare: in quali situazioni viene usato e mantenuto?
- Si utilizza l'italiano solo per le comunicazioni di squadra o si riscontrano altri scopi per i quali si usa l'italiano?
- Come comunicano tra di loro i giocatori? Tutti i giocatori si servono dell'italiano o c'è un'altra lingua franca?

## 5. METODOLOGIA

I metodi e gli strumenti di raccolta dati, così come il tipo di analisi effettuata sono quelli diffusi nel campo della sociologia, spesso ripresi anche in studi di tipo sociolinguistico. Il nostro *corpus* è costituito da interviste strutturate, i cui vantaggi e la cui centralità nei progetti di ricerca sul multilinguismo nel calcio sono stati confermati (cfr. Chovanec, Podhorná-Polická, 2009). Le interviste sono state sottoposte a un'analisi di tipo qualitativo, conosciuta come *qualitative Inhaltsanalyse*, ovvero «die Analyse von Material, das aus irgendeiner Art von *Kommunikation* stammt» [in corsivo nel testo] (Mayring, 2010: 11)<sup>12</sup>.

### 5.1. Gli informanti

Gli informanti, che hanno volontariamente preso parte alle interviste<sup>13</sup>, sono stati cinque<sup>14</sup>: tre membri della società (aventi ruoli differenti al suo interno) e due calciatori. I due calciatori sono stati inviati a partecipare alle interviste dal Responsabile Sponsorizzazioni Atalanta<sup>15</sup>, in base a un criterio di buona conoscenza dell'italiano (in quanto questa sarebbe poi stata la lingua dell'intervista) e di partecipazione alle attività<sup>16</sup>.

Tabella 1. *Informanti che hanno partecipato alle interviste*

INFORMANTI	RUOLO
Luca Rocca	Settore Marketing-Commerciale
Andrea Lazzaroni	Responsabile Ufficio Stampa
Gian Piero Gasperini	Allenatore
Timothy Castagne	Calciatore (Difensore)
Robin Gosens	Calciatore (Difensore)

Nonostante tutte le interviste siano state fondamentali per la nostra ricerca, per il presente contributo sono state sottoposte all'analisi linguistica unicamente quelle con i due calciatori: in quanto protagonisti delle interazioni, essi forniscono una testimonianza autentica e affidabile delle dinamiche comunicative interne alla squadra.

<sup>12</sup> Sul contributo importante della linguistica all'*Inhaltsanalyse* cfr. Knapp (2008).

<sup>13</sup> Precisiamo che l'Atalanta BC ha autorizzato la pubblicazione dei nominativi degli informanti ai fini della nostra ricerca.

<sup>14</sup> Escludiamo, qui, la psicopedagoga del Settore Giovanile, Lucia Castelli, e il docente di lingua, Michele Ongis, le cui interviste sono state utilissime per delineare le politiche linguistiche ed educative dell'Atalanta (cfr. Colombo, 2020).

<sup>15</sup> Un grande ringraziamento va ad Antonio Bisanti e a tutta l'Atalanta!

<sup>16</sup> Oltre agli impegni sul campo (partite, allenamenti, sedute di tattica e riunioni), i calciatori partecipano a varie attività (pubblicità e marketing, interviste, attività con le scuole – cfr. il progetto “La scuola allo stadio”, cfr. <https://www.atalanta.it/scuola-allo-stadio/>). Non coinvolti a inizio campionato in altri progetti, i calciatori Robin Gosens e Timothy Castagne sono stati invitati dalla dirigenza a partecipare alle nostre interviste.

## 5.2. *Le interviste*

Le interviste strutturate si sono svolte il 27 settembre 2018 a Zingonia (BG), che ospita la sede del centro sportivo dove hanno luogo gli allenamenti dell'Atalanta BC. Per intervistare gli informanti sono stati ideati dei questionari, che hanno costituito la base delle interviste e che sono stati costruiti «in a way that reflects the aims of the research» (Chovanec, Podhorná-Polická, 2009: 189). Nonostante le differenze, i vari questionari elaborati presentano una macrostruttura simile<sup>17</sup>, che prevede all'inizio alcune domande aventi lo scopo sia di raccogliere informazioni generali di tipo personale e professionale sulla persona intervistata, sia di metterla a suo agio durante l'intervista. A queste domande seguono quelle più specificamente dedicate a rilevare le informazioni da sottoporre alla nostra analisi, ovvero – differenziate a seconda dell'interlocutore – informazioni linguistiche, organizzative e didattiche. Le domande sono state concepite in seguito a un'attenta riflessione sul ruolo che l'informante ricopre nella società e, nel caso dei calciatori, dopo una ricerca riguardante la loro carriera, allo scopo di rilevare in quali squadre hanno giocato e per quanti anni. Questo ci ha permesso di fare delle ipotesi sulle lingue imparate dai calciatori in base alla loro permanenza nei diversi Paesi. Queste informazioni, insieme alla loro nazionalità e alla madrelingua, sono state raccolte per tutti i giocatori della rosa dell'Atalanta, in modo da disegnare una sorta di *mappa delle lingue*, la cui conoscenza si è rivelata utile non solo per avere un quadro linguistico completo della squadra, ma anche per la formulazione di specifiche domande da sottoporre ai calciatori. Di seguito riportiamo la *mappa delle lingue* dei calciatori intervistati:

Tabella 2. *Mappa delle lingue dei calciatori intervistati*

<b>CALCIATORE</b>	<b>L1</b>	<b>LS</b>
Timothy Castagne (BE)	francese	olandese, inglese, italiano
Robin Gosens (DE)	tedesco	olandese, inglese, italiano

Le interviste sono avvenute in italiano. In un unico caso (durante l'intervista con Robin Gosens, il giocatore di madrelingua tedesca) il colloquio è iniziato in tedesco, ma poi l'intervista vera e propria è stata fatta in italiano. La durata delle interviste, che si sono svolte in un'atmosfera piacevole, rilassata e informale, è stata variabile: quelle ai membri dello staff sono durate mezz'ora, mentre quelle ai calciatori (di cui abbiamo una traccia audioregistrata) e all'allenatore circa 15 minuti l'una. Al termine dell'intervista con Gosens, il calciatore si è intrattenuto a chiacchierare e la conversazione (a questo punto più spontanea e senza copione) è stata registrata (probabilmente senza che l'informante stesso se ne sia accorto). Le interviste con i calciatori sono avvenute per lo più in presenza di un collaboratore dell'Atalanta.

## 5.3. *Modalità di analisi*

Le interviste con i membri dello staff Atalanta si sono svolte unicamente in forma orale e i dati raccolti sono stati annotati utilizzando la tecnica degli appunti (compilando il

<sup>17</sup> Per informazioni più dettagliate riguardo all'articolazione dei questionari e alle macroaree di riferimento delle domande alla base delle interviste cfr. Colombo (2020: 77-78).

questionario prestampato); anche le interviste con i calciatori sono avvenute in forma orale (e annotando in parte le risposte sul questionario). Tuttavia, queste ultime sono state audioregistrate per permetterne la trascrizione. Trattandosi di analisi qualitativa del contenuto, abbiamo rinunciato a trascrivere le interviste secondo i metodi dell'analisi conversazionale e abbiamo semplicemente riportato quanto detto dai calciatori (esitazioni, pause ed eventuali errori sono stati inclusi nella trascrizione)<sup>18</sup>.

I dati naturali raccolti sono stati interpretati e organizzati per tematiche, come previsto dalla *inhaltlich strukturierende qualitative Inhaltsanalyse*, un metodo di analisi di dati di tipo qualitativo (come appunto le interviste), che prevede di strutturare i loro contenuti, identificando i temi trattati e le loro relazioni (Kuckartz, 2016: 123 e cfr. 97 segg.).

## 6. RISULTATI DELL'ANALISI

Considerata la mole di informazioni raccolte, abbiamo innanzitutto individuato due grandi aree tematiche:

- a) l'italiano come lingua franca (oggetto del presente articolo);
- b) la politica linguistica ed educativa dell'Atalanta.

Successivamente, abbiamo effettuato un'analisi qualitativa specifica differenziando i dati a seconda della loro area tematica e presentando i risultati in due contributi diversi. Nonostante i risultati di b) siano stati presentati in un'altra sede (Colombo, 2020), è rilevante sottolineare per il presente contributo che la politica linguistica generale dell'Atalanta BC è di favorire l'apprendimento dell'italiano e di usarlo come lingua veicolare per le comunicazioni di squadra (Colombo, 2020). Lo *status* di lingua franca per l'italiano viene, dunque, stabilito a livello societario e dall'allenatore (Gasperini, intervista: 27/09/2018): se da un lato risulta soddisfatto uno dei criteri-base per la caratterizzazione della lingua franca, ovvero quello di essere lingua veicolare (cfr. § 2), dall'altro (visto che allenatore e membri dello staff tecnico sono tutti italiani e, inoltre, anche alcuni giocatori) viene però a mancare il criterio di non condivisione della lingua franca come L1 tra suoi parlanti – caratteristica che, tuttavia, nella recente riconcettualizzazione del termine non risulta più essere fondamentale, in quanto esso viene utilizzato per un gruppo eterogeneo di parlanti (Meierkord, Knapp, 2002), che sono *non native speaker* (NNS) ma che possono essere anche *native speaker* (NS) di una lingua franca.

Per quanto riguarda a), sono soprattutto le interviste ai calciatori che ci permettono di avere uno sguardo dall'interno su come effettivamente avvengono le interazioni e ci consentono, inoltre, di verificare se e in che misura le decisioni linguistiche prese dalla società vengano attuate. Grazie alle interviste abbiamo, quindi, potuto constatare non solo qual è la lingua franca utilizzata dalla squadra (o meglio, come vedremo, le lingue franche), ma abbiamo anche potuto stabilire i fattori che determinano la scelta della lingua franca, poiché «[t]he central question is what the criteria are according to which a certain language becomes a 'lingua franca' in a team or in a club» (Giera *et al.*, 2008: 380). Nello specifico, l'uso della lingua franca dipende da due fattori:

- fattore contestuale;
- fattore personale.

<sup>18</sup> Poiché non strettamente pertinente alle domande di ricerca e al tema del presente contributo, in questa sede non verrà discussa la qualità linguistica dell'italiano utilizzato dai calciatori intervistati – argomento certamente di notevole interesse, al quale ci proponiamo di dedicare in futuro un'ulteriore analisi.



Naturalmente i due fattori risultano interdipendenti, o meglio non è possibile isolare totalmente le componenti dell'uno e dell'altro. Riguardo al fattore contestuale avevamo chiesto nella nostra intervista (Dom. 5):

Come parli:

- durante gli allenamenti?
- durante la partita?
- nello spogliatoio?
- al ristorante, in pausa pranzo?

E, poi, in merito al fattore personale avevamo chiesto (Dom. 6):

Come parli:

- con il Mister?
- con i preparatori atletici?
- con gli altri membri dello staff?
- con i compagni di squadra?

in particolare:

- con i compagni che parlano la tua lingua?
- con i compagni che parlano una lingua simile?
- con i compagni che parlano una lingua che non conosci affatto?

Dall'analisi delle interviste è emerso che non esiste un'unica lingua franca usata dall'Atalanta nelle interazioni di squadra, ma ce ne sono due: l'italiano, dunque la lingua del Paese della squadra – ciò che conferma la tesi riportata nel § 3 (cfr. Lavric, Steiner, 2018, Lavric, 2017; Steiner, Lavric, 2013; Lavric, 2012; Lavric, Steiner, 2012; Steiner, 2011) – e l'inglese (cfr. Steiner, Lavric, 2013).

In particolare, ci sono alcuni casi in cui si constata l'uso esclusivo dell'italiano come lingua franca, ovvero durante la partita e, inoltre, con il Mister, con i preparatori atletici, con gli altri membri dello staff, con i compagni di squadra di madrelingua diversa dal tedesco, dall'olandese e dal francese.

Se da un lato l'omogeneità nell'uso dell'italiano con parlanti aventi madrelingua italiana non stupisce (e risponde sia alla classica definizione di lingua franca come lingua veicolare, sia alla riconcettualizzazione della lingua franca, i cui parlanti sono NNS e NS – cfr. § 2), dall'altro emerge che l'italiano è la lingua franca per eccellenza usata durante le partite da tutti i membri della squadra, come dimostrano gli esempi tratti dalle interviste:

- (1) SC: Ok, ehh quindi ok. Durante la partita parli in italiano anche.  
T: Sì, sì, perché anche con ..ee..  
[Lazzaroni: l'arbitro è italiano]  
T: Sì, anche tutti il vocabolario che abbiamo imparato lo lo usiamo sempre allenamento e  
SC: sì  
T: e poi no non cambi co quei con quelli con chi parli inglese o italiano.  
Fai tutto in italiano, è più facile così (Castagne, intervista: 27/09/2018).
- (2) R: di solitoo usiamo ehh l'inglese quando parliamo o italiano  
SC: ok, bene, quindi di solito o inglese o italiano  
R: Sì, sì, sì, sì  
SC: E anche...e durante le partite  
R: Durante la partita solo italiano  
(Gosens, intervista: 27/09/2018).

Di contro, in altri casi in cui domina il fattore contestuale (allenamenti, spogliatoio, ristorante in pausa pranzo) l'uso dell'italiano non è esclusivo e, anzi, come emerge dalle interviste dipende dall'interlocutore:

- (3) SC: [...] E tipo adesso durante gli allenamenti in che lingua parli quando vi incontrate [...]?  
T: sss... Di solito italiano, dipende con chi parlo  
(Castagne, intervista: 27/09/2018).

Nell'es. 3) questo viene formulato esplicitamente in modo generico dall'intervistato, oppure è l'informante stesso che descrive la situazione facendo riferimento a interlocutori specifici e al codice linguistico usato negli scambi verbali con questi, come nel seguente esempio:

- (4) SC: [...] E invece eh posso chiederti come parli durante gli allenamenti?  
R: Eh, allora: il Mister parla solo italiano  
SC: Sì  
R: Quindi se lui dice qualcosa tipo per la tattica o qualcos'altro è sempre in italiano.  
SC: mmm  
R: Però con noi, parliamo tra noi tipo con Hans Hateboer, Marten De Roon e con nostro amici parliamo soprattutto inglese  
SC: Inglese. Perché eh tu ehh però sei stato anche 5 anni in Olanda  
R: Eh sì, quindi  
SC: Quindi sai un po' l'olandese  
R: Eh sì, quando io parlo con Hans ee con Marten parlo olandese, con Timothy con li altri parlo inglese, con Remo Frueler e Djimsiti parlo tedesco perché sono di Svizzera  
SC: Esatto..sì  
R: Ehh.. quella è...quindi tutti i giorni quattro lingue!  
(Gosens, intervista: 27/09/2018).

Il plurilinguismo dei calciatori è emerso chiaramente nel corso delle interviste: essi hanno lingue madri differenti (il francese per Castagne e il tedesco per Gosens) e conoscono le stesse lingue straniere, ovvero l'olandese e l'italiano (apprese durante la carriera calcistica) e, naturalmente, l'inglese (cfr. Tab. 2), che usano distintamente.

La scelta della lingua nelle interazioni dipende principalmente dall'interlocutore, ovvero dai compagni di squadra (perché, come abbiamo visto, con gli altri membri dello staff Atalanta si comunica in italiano), dunque il fattore personale riveste un ruolo determinante per la scelta della lingua franca da usare. In presenza di parlanti neerlandofoni, gli intervistati parlano in olandese, tra madrelingua tedeschi parlano in tedesco e in presenza di altri, che non capiscono queste lingue, inglese o italiano.

Questo conferma quanto emerso dalla ricerca di Lavric (2001), che sottolinea come le scelte linguistiche in un *milieu* multilingue (nel suo caso un istituto di lingue) avvengano in funzione degli interlocutori<sup>19</sup>.

In particolare, però, ci interessava anche sapere (Dom. 11) se la lingua di comunicazione usata con determinati interlocutori nel contesto lavorativo fosse la stessa usata in un contesto extra-lavorativo (es. uscite, serate):

<sup>19</sup> Lavric (2001) usa il termine *sociogramme linguistique* per definire le relazioni linguistiche tra i componenti di un gruppo.

- (5) SC: [...] E negli spogliatoi? Anche parlate in italiano... principalmente?  
T: Sì, principalmente. Dipende anche con chi parlo. Se parlo con Robin O con Marten De Roon e .. certo parlo inglese quando siamo da solo, però quando siamo tutti insieme italiano.  
(Castagne, intervista: 27/09/2018).
- (6) SC: [...] tu usi la stessa lingua...ehh per comunicare quando incontri i tuoi compagni per uscire o quando giochi a calcio. Cioè dipende sempre dal compagno, cioè dis... tendenzialmente se tu con ehh una persona.. di riferimento parli in tedesco  
R: Sì  
SC: Parlerai con lei sempre in tedesco, sia che sei qui durante gli allenamenti ohhh  
R: No, no [...] quando noi siamo in gruppo con anche iii ehhh i olandesi o qualcosa facciamo sempre in inglese, anche quando io devo parlare con con Remo.  
SC: Remo  
R: per esempio, faccio anche in inglese  
SC: sì  
R: perché altrimenti gli altri non capiscono la cosa, quindi  
SC: ah ok  
R: di solito usiamo ehhh l'inglese quando parliamo o italiano  
(Gosens, intervista: 27/09/2018).

Dagli esempi 5) e 6) emerge che la lingua franca usata con determinati interlocutori non è sempre la stessa, ma varia a seconda della presenza di altri interlocutori che non conoscono quella lingua. Questo vale sia in situazioni lavorative, sia extra-lavorative, come evidenziato dal seguente esempio che risponde alla nostra domanda (Dom. 10) “Esci mai con altri compagni di squadra?”:

- (7) T: sì, sì [...] andiamo mangiamo...andiamo a mangiare insieme.  
SC: sì  
T: o o facciamo a casa de uno o di un altro, dipende  
SC: ok. E in che lingua parlate? Dipende chi incontr..  
T: Sì, dipende. Se c'è forse... se siamo 6 che ci sono 4 che parlano inglese e 2 italiano parliamo italiano. Se siamo solooo inglesi parlano in.. inglese  
(Castagne, intervista: 27/09/2018).

Come si evince dagli esempi la scelta dell'italiano o dell'inglese dipende dalle persone coinvolte (fattore personale), e comunque anche in presenza delle stesse persone con cui normalmente i calciatori intervistati parlano una determinata lingua, gli informanti tendono ad usarne un'altra – che sia comune a tutti – prediligendo il criterio di comprensibilità: la “regola” una persona-una lingua non vale se tra gli interlocutori c'è anche qualcuno che non comprende quella stessa lingua.

## 7. CONCLUSIONI

Il calcio offre uno scenario privilegiato per ricerche aventi come obiettivo l'indagine di interazioni in contesti plurilingui. La quotidianità delle squadre è, infatti, caratterizzata da complesse costellazioni comunicative tra diversi soggetti aventi una madrelingua differente.

Il presente contributo ha avuto come scopo l'indagine della lingua usata nelle interazioni dall'Atalanta Bergamasca Calcio, una delle squadre di Serie A dal più marcato profilo multietnico e multilinguistico. In un tale scenario plurilingue abbiamo ipotizzato il ricorso a una lingua franca. Le modalità e le funzioni che l'uso della lingua franca presuppone sono state oggetto della nostra ricerca, il cui *corpus* era costituito da interviste strutturate che sono state sottoposte a un'analisi di tipo qualitativo.

In merito alla lingua franca (intesa, nella sua moderna riconcettualizzazione, come lingua di comunicazione tra un gruppo eterogeneo di parlanti) utilizzata dalla squadra dell'Atalanta BC, emerge dall'analisi una situazione composita, che vede alternarsi due lingue: l'italiano e l'inglese, entrambe lingue di aggregazione, ma tra le quali si può comunque rilevare una differente funzione: se l'inglese è la lingua del piacere e del divertimento, l'italiano è invece usato come lingua di lavoro.

Dalle interviste (e dagli esempi riportati) risulta che la scelta della lingua franca dipende da due fattori, ovvero dal fattore contestuale e da quello personale, e che quest'ultimo è preponderante sul fattore contestuale per la scelta della lingua franca da usare. La lingua di comunicazione non viene, così, scelta in base al luogo, ma in base agli interlocutori coinvolti. L'unica eccezione a questa "regola" è costituita dalla partita, che risulta invece essere l'unico caso in cui il fattore personale (quindi il coinvolgimento di altre persone nell'interazione) non è determinante per la scelta della lingua franca da usare in un dato contesto. Inoltre, la lingua franca usata con determinate persone non è sempre la stessa, ma varia a seconda della presenza di altri interlocutori che non conoscono quella lingua – secondo un criterio di rispetto dell'intercomprensione.

Nonostante lo studio condotto – così come ricerche simili – possa essere giudicato un caso singolo e aleatorio, ci sono comunque possibilità di generalizzare i risultati raccolti (cfr. Mayring, 2010: 20) e accordare loro carattere di rappresentatività. Per farlo, basterebbe indagare il comportamento linguistico di altre squadre di calcio del campionato di Serie A (cosa che ci proponiamo di fare): estendendo la ricerca ad altre realtà calcistiche, i risultati ottenuti potrebbero, infatti, essere confermati o invalidati, contribuendo, inoltre, ad aumentare le indagini sul binomio lingua e calcio, un terreno di ricerca ancora poco battuto.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bußmann H. (2008), *Lexikon der Sprachwissenschaft*, Kröner, Stuttgart.
- Chovanec J., Podhorná-Polická A. (2009), "Multilingualism in Football Teams: Methodology of Fieldwork", in *Language and Literature. European Landmarks of Identity*, 5, 1, pp. 186-196.
- Colombo S. (2020), "Politiche linguistiche ed educative nelle società sportive. Il caso dell'Atalanta Bergamasca Calcio", in Siebetchu R. (a cura di), *Dinamiche sociolinguistiche e didattica delle lingue nei contesti sportivi. Sociolinguistic Dynamics and Language Teaching in Sports*, "Studi e ricerche" Università per Stranieri, Siena, pp. 75-88.
- Giera I., Giorgianni E., Lavric E., Pisek G., Skinner A., Stadler W. (The Innsbruck Football Research Group) (2008), "The globalized football team: a research projects on multilingual communication", in Lavric E., Pisek G., Skinner A., Stadler W. (a cura di), *The Linguistics of Football*, Narr, Tübingen, pp. 375-390.

- Kecskes I. (2017), "Cross-cultural and Intercultural Pragmatics", in Huang Y. (a cura di), *The Oxford Handbook of Pragmatics*, Oxford University Press, Oxford, pp. 400-415.
- Kecskes I., Assimakopoulos S. (a cura di) (2017), *Current Issues in Intercultural Pragmatics*, John Benjamins, Amsterdam.
- Knapp W. (2008), "Die Inhaltsanalyse aus linguistischer Sicht", in Mayring P., Gläser-Zikuda M. (a cura di), *Die Praxis der Qualitativen Inhaltsanalyse*, Beltz, Weinheim-Basel, pp. 20-36.
- Kuckarzt U. (2016), *Qualitative Inhaltsanalyse. Methoden, Praxis, Computerunterstützung*, Beltz Juventa, Weinheim-Basel.
- Lavric E. (2001), "Qui parle quelle langue avec qui? Sociogramme linguistique d'un institut de langues", in Cigada S., Gilardoni S., Matthey M. (a cura di), *Comunicare in ambiente professionale plurilingue. Kommunikation in einer mehrsprachigen Arbeitswelt. Communiquer en milieu professionnel plurilingue. Communicating in professional multilingual environment*. Atti del Convegno tenuto a Lugano dal 14 al 16 settembre 2000, USI, Lugano, pp.195-216.
- Lavric E. (2012), "Politiques conscientes et «bricolage» linguistique dans les entreprises et dans les équipes de football", in Cichon P., Ehrhart S., Stegu M. (a cura di), *Les politiques linguistiques implicites et explicites en domaine francophone = Synergies. Pays germanophones*, Avinius, Berlin, pp. 165-186.
- Lavric E. (2017), "Language needs analysis für Fußballer", in Handler P., Kaindl K., Wochele H. (a cura di), *Texte zur Angewandten und Romanistischen Sprachwissenschaft für Martin Stegu*, Logos, Berlin, pp. 59-68.
- Lavric E., Steiner J. (2012), "Football: le défi de la diversité linguistique", in *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, 95, pp. 15-33.
- Lavric E., Steiner J. (2017), "Personal Assistants, Community Interpreting and Other Communication Strategies in Multilingual Football Teams", in Caldwell D., Walsh J., Vine E., Jureidini J. (a cura di), *The Discourse of Sport. Analyses from Social Linguistics*, Routledge, New York-London, pp. 56-70.
- Lavric E., Steiner J. (2018), "Multilingualism in football teams", in Askin R., Diederich C., Bieri A. (a cura di), *The Aesthetics, Poetics, and Rhetoric of Soccer*, Routledge, London-New York, pp. 256-274.
- Mayring P. (2010), *Qualitative Inhaltsanalyse. Grundlagen und Techniken*, Beltz, Weinheim-Basel.
- Meierkord C., Knapp K. (2002), "Approaching lingua franca communication", in Knapp K., Meierkord C. (a cura di), *Lingua Franca Communication*, Peter Lang, Frankfurt, pp. 9-28.
- Ringbom H. (2012), "Multilingualism in a Football Team: The Case of IFK Mariehamn", in Gabryś-Barker D. (a cura di), *Cross-linguistic Influences in Multilingual Language Acquisition*, Springer, Berlin-Heidelberg, pp. 185-197.
- Schuchardt H. (1909), "Die Lingua franca", in *Zeitschrift für romanische Philologie*, 33, pp. 441-461.
- Siebetcheu R. (2016a), "Language Barriers in Sports: The Case of Italian Professional Football", in Plastina A. F. (a cura di), *Challenging Language Barriers in the Public Service: An Interdisciplinary Perspective*, Aracne, Roma, pp. 145-165.
- Siebetcheu R. (2016b), "Insegnare l'italiano ai calciatori stranieri", in De Marco A. (a cura di), *Lingua al plurale: la formazione degli insegnanti*, Guerra, Perugia, pp. 307-316.
- Steiner J. (2011), *Il plurilinguismo nel calcio: L'analisi delle situazioni e delle strategie comunicative attorno a squadre multilingui*, Innsbruck University, Innsbruck.

Steiner J., Lavric E. (2013), “Mehrsprachigkeit im Fußball: Fallstudie eines spanischen Legionärs in Österreich”, in *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, numéro spécial, pp. 187-213.

Weinrich H. (2003), *Sprache, das heißt Sprachen*, Narr, Tübingen.

### **Sitografia**

<https://www.atalanta.it/scuola-allo-stadio/>

[https://www.uibk.ac.at/romanistik/personal/lavric/sprache\\_fussball/](https://www.uibk.ac.at/romanistik/personal/lavric/sprache_fussball/)